

Gradie Pino

Passione, sentimento, professionalità, sorretto da una profonda, raffinata e precisa musicalità, hanno fatto di Pino Rucher uno dei migliori chitarristi italiani.

È con estremo piacere che scrivo un pensiero nei suoi riguardi, perché l'ho sempre stimato e per il quale nutro un sentimento di riconoscenza per le esperienze ricevute e per le mille collaborazioni avute insieme.

Ci siamo conosciuti tra il 1958 e il 1959 in occasione di alcuni eventi musicali tenuti in varie città italiane, come per es. con Piero Umiliani. Io, molto più giovane di Pino, ho subito notato che avevamo in comune la passione per il jazz. Pino mi suonava "standards" americani inserendovi armonizzazioni e passaggi presi da Barney Kessel o Wes Montgomery, tra i suoi chitarristi preferiti.

Negli anni in cui abbiamo cominciato a lavorare insieme Pino Rucher era molto impegnato nell'incidere musiche per film e ricordo che eravamo entrambi solisti in vari film, & con piacere & i nostri assoli in Arizona Colt e Il mio nome è Shanghai Joe.

In seguito siamo stati per circa 25 anni nella stessa orchestra in RAI, dove spesso lui ed io ci appartavamo in qualche saletta disponibile per suonare e studiare nuove canzoni.

Ho imparato molto da lui, specialmente il gusto per una più complessa e precisa armonizzazione, cosa che mi è tornata particolarmente utile per la mia carriera.

Li siamo toccati molto spesso in sala non solo per film ma ~~se~~ anche per cantanti.

Ho sempre ammirato l'impegno che mettevate nell'eseguire qualsiasi genere di musica, ponendo lo stesso grado di attenzione sia per brani difficili, che (ad esempio) per l'accompagnamento di stornelli romani. Segno di grande professionalità. Quindi chiudo questo mio breve pensiero ripetendo ancora "Grazie Pino"

P. Ricci Santucci